

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001



SCIATU



LA BANDIERA SICILIANA

CITTÀ DI GELA

Anno 2009 - N° 0

Per qualsiasi comunicazione potete telefonare ai seguenti numeri 347-8343733 - 347-7071612 o visitare il sito internet www.gelanelmondo.it dove potrete commentare le notizie apparse in questo numero

Cari Gelesi vi presentiamo il nostro, il vostro Sciatu

SCIATU è una pubblicazione non periodica e come tale non può definirsi un prodotto editoriale.

Questa pubblicazione ha lo scopo di divulgare il più possibile fatti e notizie che riguardano Gela e non solo.

SCIATU è una pubblicazione senza scopo di lucro aperta a tutti, a chiunque vuole rendere nota una propria esperienza, scrivere un articolo o denunciare un disservizio purchè siano veri, assumendosi la responsabilità di quello che si scrive; potrà farlo tramite e-mail o numeri di telefono che pubblicheremo. Per realizzare questa opera per ora ci auto finanzieremo.

Abbiamo scelto di denominarla SCIATU perchè sa di buono, abbiamo scelto questo vocabolo dialettale perchè ha un qualcosa di affettivo e di propiziatorio.

U SCIATU è il fiato dell' anima tramite il quale viene trasmessa agli altri un' idea una conoscenza, un affetto.

Ci impegneremo a rendere noti tutti quei fatti a cui la stampa e le tv locali e nazionali non danno il risalto che meritano di avere e altri avvenimenti che manco prendono in considerazione.

Ci saranno pagine dedicate principalmente alla nostra Gela che anche se ridotta male e sempre la città dove siamo nati e viviamo.

Ci sarà una pagina dedicata allo Statuto Siciliano per conoscerlo più a fondo; non basta sapere di essere una regione a Statuto Speciale se non se ne apprezza anche la sostanza.

Dedicheremo una pagina per le notizie dal continente che come Siciliani ci riguardano molto da vicino.

Impiegheremo una pagina speciale dedicata a tutti quei cittadini che hanno dei familiari deceduti per tumori invitandoli a rendere pubblica, anche in forma anonima la data, la causa e l'età del familiare morto. Da anni si chiede e ci promettono un **registro dei tumori** a Gela ma visto che non lo vogliono diffondere per ovvi motivi, con la collaborazione di voi concittadini lettori potremmo farlo tutti noi insieme.

Dedicheremo una sezione alla storia a partire dal presunto Risorgimento in modo da svelare tutto quello che ai **DUOSICILIANI** è stato intenzionalmente nascosto; quello citato nei testi scolastici è da sempre stato abilmente mistificato. Racconteremo di fatti e di persone note e meno note che presero parte a quegli avvenimenti. Avvenimenti storicamente recenti che è bene conoscere dal momento che tali fatti stanno all' origine dell' attuale **QUESTIONE MERIDIONALE**.

E' dal 1549 che sono qua continuando ad essere un punto di riferimento per tutti voi Gelesi che



sebbene nutrite affetto per me e di questo ne sono certa tuttavia non fate abbastanza per cercare di fermare l'usura che inevitabilmente in mancanza di cure mi porterà alla demolizione totale.

E' da 460 anni che sono qui a vegliare sulle nostre coste che tanto amiamo anche se non è più necessario come lo fu un tempo. Scrivere la mia vita su libri e su internet non è servito a nulla fino ad ora. Nessun ente regionale o statale ha ascoltato la richiesta di aiuto venuta da molti Gelesi che si sono impegnati per cercare di porre rimedio a questo mio malessere. Sicuramente ci vorrà qualcosa di più energico per trovare i fondi necessari per rimettermi in sesto. Se ci tenete così tanto a me, vi prego, fatelo prima che sia troppo tardi.



Gela prima e Gela dopo

Per presentare Gela in tutta la sua storia e la sua realtà occorrerebbe un intero libro e una notevole preparazione in storia, in scienze ambientali, sociologiche, giuridiche e psicologiche, cose che io non mi sento di avere. Ma so quanto basta per presentarvi Gela a modo mio.

Riferendomi solo al presente e al più recente passato di questa antica signora dalle nobili origini non potrei che parlarne male. Se invece faccio riferimento al passato più remoto di Gela c'è da esserne orgogliosi seppure noi odierni Gelesi con i Gelesi di allora abbiamo in comune solo il sito geografico dove sorge la città.

La collina dove sorge Gela si estende per circa tre chilometri in direzione est-ovest ad una altezza dal mare di circa 50 m. Se questa collina fu abitata anche nel neolitico vuol dire che la sua posizione è sempre stata ideale per viverci. Tanto è vero che quando i Rodio-Cretesi giunsero alla foce del fiume Gela non devono avere avuto dubbi su dove fermarsi per fondare una nuova colonia anche se quella Gela ebbe un destino poco benevolo.

Infatti la storia di quella Gela fondata intorno al 689 a. C. si conclude tra alti e bassi nel 282 a. C. quando fu incendiata e rasa al suolo da Phintia tiranno di Agrigento. Quel poco che rimase di Gela, qualche anno dopo, fu saccheggiato e completamente distrutto dai Mamertini, avventurieri mercenari campani, forse alleati dello stesso vincitore Phintia.

Da allora la collina di Gela non risulta essere stata abitata in forma estesa ma solo da isolati nuclei familiari. Questo isolamento durato fino al 1233 ha fatto di questa collina un'intero ininterrotto sito archeologico che continua a sfornare reperti e testimonianze storiche di inestimabile valore. Caso unico tra tutte le città della Magna Grecia.

Si arriva così al 1233 quando Federico II di Svevia figlio di Costanza d'Altavilla e di Enrico IV, definito Stupor Mundi (Meraviglia del Mondo) fece edificare nella zona orientale di Gela, un castello intorno al quale si edificò la città di Gela per arrivare fino ai nostri giorni su cui si concentrerà la mia attenzione. Io non dico che prima dell'era industriale gelese a Gela si nuotava nell'oro ma sicuramente in rapporto a quell'epoca Gela non risulta essere stata così degradata e sofferente come lo è ora. In pratica si stava meglio quando si stava peggio.

Negli anni '50 Gela era una località turistica di tutto rispetto per cui si evince che il degrado attuale ebbe inizio paradossalmente con la nascita del petrolchimico. Infatti nessuno allora poteva prevedere (o forse si) che Gela da località turistica di tutto rispetto si potesse ridurre fino al punto di essere definita "una pattumiera a cielo aperto". Sicuramente ne Mattei ne Aldisio potevano sapere che Gela dopo quasi 60 anni di sviluppo industriale si sarebbe ridotta a non essere ne una città industriale ne una città agricola ne marinara ne tanto meno turistica e così degradata. Ma allora Gela cosa è?

Gela è un ammasso di persone costretti a vivere in un contesto altamente degradato sia dal punto di vista ambientale che culturale.

Niente che funzioni come dovrebbe a Gela. Si va dall'acqua (non potabile) alla raccolta dei rifiuti che dovrebbe essere differenziata ma non lo è, dall'inquinamento atmosferico, del territorio, della costa, del sottosuolo che ci porta ad avere un numero superiore a tutte le medie nazionali di morti per tumore, e nascite di bambini con malformazione destinato a salire sempre più se non si interviene concretamente.

Ci mancava l'**'inquinamento elettromagnetico** e pare che abbiano preso provvedimenti anche per quello dal



momento che sui tetti dei palazzi spuntano come funghi strane antenne. Nessuno si prende la briga di effettuare l'indice di inquinamento elettromagnetico esistente a Gela. Si continua ad intervenire sugli effetti mettendo pezze su pezze che finiscono per essere peggio del danno che si tenta di rattoppare.

Anche sulla scuola c'è da dire che non svolge il suo compito con serenità e con quella autorità che le è venuta a mancare. Molti insegnanti, se non tutti, si debbono preoccupare più di certi alunni con relativi genitori capaci di aggredire un insegnante che si permette di punire un alunno per il suo scarso rendimento o peggio per atteggiamenti poco educati che della preparazione dei suoi alunni. Questo ha portato gli insegnanti a fottersene se dalla propria classe escono molti somari e pochi cavalli di razza. Ma c'è da dire che questa è una caratteristica di tutta la scuola italiana un tempo fucina di idee e di pensiero ora parcheggio di anime in attesa non di ricerca del futuro. E' triste e doloroso parlare con adolescenti e accorgerti che la loro attenzione è rivolta in massima parte a programmi come "AmiciUomini eDonneC" è(sup)postaper te" una vera e propria pornografia della vita privata e dei sentimenti più intimi.

Qui mi fermo con la speranza di poter avere in futuro la possibilità di approfondire uno per uno i tanti problemi di Gela e dei Gelesi con l'aiuto di persone più esperte di me per proporre le soluzioni a tali problemi. Gela ce la può fare se vuole.

Diego Livoti



In Italia le privatizzazioni del servizio idrico hanno prodotto un aumento delle bollette e una diminuzione della qualità del servizio.

E' da criminali privatizzare l'acqua, un bene assolutamente pubblico, per lucrarci sopra.

Come Siciliani di falsi risorgimenti ne abbiamo subito già uno per mano dei Savoiani (mandanti) e di Garibaldi (esecutore). Come Gelesi di falsi Risorgimenti ne abbiamo subito due.

Il secondo per mano di un paesano che ne fece il chiodo fisso delle sue campagne elettorali.

Se questo si chiama risorgimento sarebbe stato meglio non averlo mai avuto esattamente come il primo.

Diego Livoti

Arena, Stella Del Mare

- CURRI SPICCITI VICÈ...U FIRMI STA CUMINZANNU!
 - MA IU SORDI UNNAIU...
 - UN TI SCANTARI...IU SACCIU U SCURZU...CI CALAMMU DI CCA, DI MMENZU I CANNI, E VIRI CA POI U FIRMI NU VIREMMU U STESSU!

“MACISTE CONTRO ERCOLE”. Ecco cosa davano quella sera. Una sera di 40 anni fa, al cinema all’aperto “Arena stella del mare”. Un ingresso di appena 50 lire per sognare ad occhi aperti, rinfrescati dalla brezza marina che soffiava alle spalle e dava ristoro dalla calura estiva e dall’umidità tipica dell’estate gelese! Tanti, tantissimi erano gli spettatori ogni sera, gente semplice che dopo una estenuante giornata di lavoro nei campi si godeva il suo bel film per sognare un po, per dimenticare i problemi, cullati dalla brezza del mare e sotto un cielo nero coperto di stelle.

Generazioni di gelesi hanno avuto il privilegio di sognare all’arena stella del mare, un sogno alla portata di tutti o quasi. Qualcuno però sognava più in grande, vedeva cose che altri non vedevano...sviluppo per Gela, industrializzazione che avrebbe portato benessere...finalmente tutti avrebbero potuto permettersi il lusso di avere una casa vera, un lavoro meno faticoso, il televisore in casa!

L’Arena stella del mare, a poco a poco, cominciò a spegnersi; i suoi colpi di spada o le risate suscitate da Totò che risuonavano “o chianu i surfareddru” pian



piano si affievolivano sempre di più...fino a quando tacquero per sempre. Da allora il vuoto e l’assenza per oltre 40 anni.

Vincenzo, risvegliatosi negli anni 2000, vide gli effetti del “progresso” nella sua amata città: là dove maciste faceva a pezzi i suoi nemici c’è ora una voragine!...ruspe e camion per alcuni anni lavorarono senza sosta per realizzare una struttura “moderna” di cui andare fieri: un grande parcheggio a piani! Come potevano chiamarlo se non PARCHEGGIO ARENA, in ricordo o in memoria del grande cinema all’aperto che lo faceva sognare da bambino.

Ma i sogni si inseguono anche da adulti! Il parcheggio è un sogno per Gela, una città in cui trovar posto auto è difficilissimo, specialmente in centro. “ben venga il progresso” pensa Vincenzo se ciò serve a migliorare la città!

Arrivò il giorno dell’inaugurazione, il parcheggio Arena apre ma non tutto va come deve andare. C’è sempre qualche intoppo, è normale, ma qui la cosa sembra essere più grave: lettere anonime sconvolgono la serenità di cittadini ed amministratori, lettere in cui si legge che il parcheggio è pericoloso, non è sicuro, è

stato usato cemento depotenziato...i gelesi non possono parcheggiarci! Le autorità sostengono il contrario, invitano l’anonimo ad uscire allo scoperto ma nulla. Tutto rientra nella normalità. Fino a quando un bel giorno, Vincenzo prova a parcheggiare nel suo bel parcheggio Arena e viene a conoscenza di una bella sorpresa, confermata poi da tutti i giornali e i TG locali: le uscite sono bloccate per motivi di sicurezza; i lavori per la realizzazione del parcheggio hanno provocato enormi danni alle abitazioni circostanti che sono state evacuate per motivi di sicurezza! Cedimenti strutturali a causa delle sollecitazioni e dello sbancamento del terreno. Lavori non eseguiti a dovere rischiano di rendere inutilizzabile il parcheggio Arena, ma soprattutto Gela rischia di avere un’altra cattedrale di cemento armato che contribuisce a rendere più brutta questa disgraziata città nostra, che nulla chiede: chiede solo di essere gestita da gente coscienziosa e onesta che ha a cuore solo il suo bene, il suo sviluppo, la sua crescita, la sua rinascita.

Irene di Stefano

Cemento depotenziato? Sì, tanto è pubblico

Le infrastrutture pubbliche sono la carta di identità di un paese. Questo è universalmente riconosciuto. In ambito europeo quando si costruisce un edificio, una strada, un ponte lo stato prende tutte le precauzioni affinché tali infrastrutture vengano costruite secondo le regole vigenti. Purtroppo questo non avviene in Italia. A quanto pare non appena si costruiscono infrastrutture di pubblica utenza le mancanze più diffuse sembrano essere cemento depotenziato e ferro non conforme con le specifiche progettuali. Probabilmente questo è dovuto ad un sistema perverso e contorto fatto di accordi interni e di funzionari pubblici al quanto distratti che non si accorgono di nulla facendo arrivare a compimento i lavori.

Ma si sa qualsiasi lavoro fatto male prima o poi si scopre. Come si è scoperto in maniera dolorosissima a San Giuliano di Puglia il 31 Ottobre del 2002 quando la scuola elementare, edificio pubblico, crollava in seguito a un forte terremoto seppellendo sotto le macerie 27 bambini e la loro maestra. Dice il pubblico ministero che sosteneva l’accusa in appello, la scuola era stata costruita violando numerose norme edili, motivo per cui, tra l’altro, era stato l’unico edificio del paese a non reggere al terremoto. Se la scuola fosse stata costruita con tutti i crismi dell’ingegneria edile molto probabilmente quei bambini e la loro maestra sarebbero vivi, dico io. Caso analogo la casa dello studente di L’aquila. Ma manteniamoci dentro la nostra Sicilia. Questi i casi venuti alla ribalta ultimamente: Tribunale di Gela, porto isola di Gela, viadotto “Geremia 2” sulla statale 626 Caltanissetta-Gela, nuovo padiglione Ospedale, S. Elia di Caltanissetta, Ospedale S.Giovanni di Dio di Agrigento. Questi sono i casi in mia conoscenza e sono già tanti.

La morale di tutto sto malaffare è una: Quando si tratta di denaro pubblico proveniente dalle tasse dei cittadini c’è chi si sente autorizzato a costruire le strutture pubbliche non corrispondenti al progetto esecutivo con lo scopo di aumentare i margini di guadagno (illecito) sull’appalto se poi qualcuno ci rimette la pelle sotto le macerie questo è un dettaglio di secondaria importanza. Con buona salute ai cittadini super-ultra tassati.

Diego Livoti

Notizie dal continente

20 ottobre 2009: Istat, crollo degli ordinativi dell'industria

ECONOMIA: Ad agosto ordinativi calati dell'8,6% rispetto a luglio e del 27,5% rispetto allo stesso mese del 2008. Il calo su base mensile è il più ampio dal 2000. Fatturato: -21,2% su base annua [Fonte Corriere della Sera.it]

07 ottobre 2009: L'Ue avvia la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia

Auto blu

Ma non dovevano eliminarle?

La pubblica amministrazione italiana ha in uso 624.330 auto blu numero che non ha fatto altro che aumentare da anno in anno. Nel 2008, le auto blu erano 607.918, contro le 574.215 dell'anno precedente questo contravvenendo alla legge del 30 dicembre 1991 che limita di fatto l'uso delle auto blu ai soli Ministri, Sottosegretari e ad alcuni Direttori generali. Nel numero sono comprese sia quelle in leasing, in noleggio operativo e noleggio lungo termine, presso lo Stato, Regioni, Province, Comuni, municipalità, Asl, comunità montane, enti pubblici, enti pubblici non economici, società misto pubblico-private e società per azioni a totale partecipazione pubblica.

L'Italia può dirsi fiera di questo record con 607.918 auto blu seguita dagli USA con 75.000, Francia con 64.000, Regno Unito con 55.000, Germania con 53.000, Turchia con 52.000, Spagna con 42.000, Giappone, con 31.000, Grecia con 30.000 e Portogallo con 23.000.

Ma ad ogni auto blu va collegato un autista e questo è la parte più costosa per le tasche del cittadino. Sono loro l'elemento fondamentale dell'auto blu.

Questo è uno scandalo di enorme portata: Il TG5 parlava di un costo per stipendi degli autisti pari a 18 miliardi all'anno, che viene proprio fuori moltiplicando un costo per dipendente di 30.000 € /anno per 600.000 persone. Considerando poi che nessun autista potrebbe sopportare turni della durata al di sopra dei tempi previsti dal contratto, gli autisti sono due per ogni auto blu, che lavorano a turno. Con buona pace per gli italiani il debito pubblico va.

(ANSA) - MESSINA 27 SET - I ferrovieri siciliani scioperano dalle 21 di stasera e per 24 ore CONTRO LA POLITICA DI DISMISSIONE AVVIATA DA TRENITALIA

(ANSAMed) - ROMA - Nei primi sei mesi dell'anno, secondo Unioncamere, hanno chiuso già 36 mila negozi. E le stime per fine 2009 sono ancora più fosche: sono a rischio chiusura, secondo Confesercenti, circa 70 mila punti vendita. Le vendite al dettaglio ad agosto sono diminuite del 2,9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e dello 0,1% rispetto a luglio 2009.

17 ottobre 2009: L'Italia, spiega Il Centro studi di Confindustria, ha agganciato il rilancio internazionale, come testimonia il deciso recupero della produzione industriale nel terzo trimestre, che diventerà più lento in autunno, stando alle attese delle imprese; le previsioni per il Pil migliorano sia nel 2009 (-4,5%) sia nel 2010 (oltre l'1%). Fonte: Il Sole 24 Ore

13 ottobre 2009: **DEBITO PUBBLICO, NUOVO RECORD AD AGOSTO**

Il debito pubblico di agosto ha registrato un rialzo dello 0,2% rispetto ai 1.754 miliardi di euro di luglio scorso, e del 5,7% rispetto ai 1.663 miliardi di fine 2008.

ENTRATE FISCALI - La Banca d'Italia ha anche registrato che le entrate fiscali dei primi otto mesi dell'anno si sono attestate a 250,961 miliardi di euro, il 2,5% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

BANCA DEL MEZZOGIORNO: LA SICILIA NON NE HA BISOGNO.

15 Ottobre 2009: Il consiglio dei ministri approva il disegno di legge che istituisce la Banca del Mezzogiorno. In Sicilia non sono certo le banche e agenzie finanziarie che mancano anzi risulta essere la regione più banchizzata del Meridione e grazie al nostro Statuto Speciale non è soggetta ai vincoli nell'accesso al credito imposti dalla Legge bancaria del 1936. [EPPURE UN'ISOLA COSÌ "BANCHIZZATA" E IRRORATA DI CREDITO (PIÙ CHE D'ACQUA) NON VANTA CERTO CONDIZIONI DI SVILUPPO SUPERIORI AL RESTO DEL MEZZOGIORNO. IL SUO REDDITO PRO-CAPITE È SUPERIORE SOLO A QUELLO DI CALABRIA E CAMPANIA, LA SPERANZA DI VITA TRA LE DONNE È ADDIRITTURA INFERIORE A QUELLA MEDIA DEL MEZZOGIORNO, È SECONDA SOLO ALLA SARDEGNA NEL TASSO DI ABBANDONO DEGLI STUDI, OFFRE MENO SERVIZI PER LA CURA DEGLI ANZIANI DI MOLTE ALTRE REGIONI MERIDIONALI. FONTE: LAVOCE.INFO]. Da buon Siciliano mi pongo qualche domanda: Perché il ministro Treonti ritiene necessario istituire una nuova banca? Da quali tasche usciranno i capitali che la banca dovrebbe mettere a disposizione della piccola e media impresa del mezzogiorno? Dal momento che investire in Sicilia è più rischioso che investire al Nord c'è la [POSSIBILITÀ CHE LE BANCHE RACCOLGANO RISPARMIO AL SUD, MA INVESTANO PRINCIPALMENTE AL NORD PERCHÉ AL NORD CI SONO PROGETTI MIGLIORI O MENO RISCHIOSI FONTE LAVOCE.INFO].

Si ricorrerà ulteriormente a fondi pubblici con conseguente innalzamento del debito pubblico tra i più alti del mondo? Come mai non è riuscito a convincere gli istituti bancari italiani a concedere prestiti alle aziende? Perché gli istituti bancari non hanno accettato i Treonti-bond?

E' molto probabile che si ricorrerà all'emissione di obbligazioni garantite dallo stato; tradotto vuol dire finanziare lo sviluppo con i risparmi della povera gente perché i soldi delle tasse servono ad altro che non è ne sviluppo ne ricerca.

"Abbiamo messo in sicurezza i conti dello Stato in tre anni, abbiamo chiuso con gli sprechi degli anni scorsi e con gli assalti alla diligenza degli anni scorsi, lo Stato non lascerà indietro nessuno, sarà sentito come amico e non oppressore". BERLUSCONI A UNOMATTINA IL 29/09/2009

COMUNICATO ISTAT DEL 02 OTTOBRE 2009

	periodo	%*
Pil	2T/09	-6,0
Prezzi al consumo	08/09	+0,1
Prezzi alla produzione	08/09	-6,7
Produzione industriale	07/09	-18,2
Vendite al dettaglio	07/09	-2,6
Occupati	2T/09	-1,6
Retribuzioni	08/09	+2,4

Se aver messo in sicurezza i conti dello Stato in tre anni significa aumento del deficit/pil e della pressione fiscale dal 43,3% del 2007 durante il governo Prodi al 45,8% del 2009.

Sarebbe stato meglio se non lo avesse fatto. Qui c'è qualcuno che racconta balle

Lo Statuto Siciliano altro noto sconosciuto

Sicuramente sono molti i Siciliani che sanno dell'esistenza dello Statuto della Regione Siciliana ma è molto probabile che sono pochi a conoscerlo in fondo e quindi ad apprezzarne l'importanza.

Lo Statuto della Regione Siciliana fu approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 pubblicata nella GURI n. 58 del 9 marzo 1948, modificato dalle leggi costituzionali 23 febbraio 1972, n. 1 pubblicata nella GURI n. 63 del 7 marzo 1972, 12 aprile 1989, n. 3 pubblicata nella GURI n. 87 del 14 aprile 1989 e 31 gennaio 2001, n. 2 pubblicata nella GURI n. 26 dell'1 febbraio 2001.

Rispettando e applicando fedelmente lo Statuto la Sicilia potrebbe essere veramente autonoma anche nella sostanza non solo nella forma così come dice l'articolo uno:

Articolo 1. LA SICILIA, CON LE ISOLE EOLIE, EGADI, PELAGIE, USTICA E PANTELLERIA, È COSTITUITA IN REGIONE AUTONOMA, FORNITA DI PERSONALITÀ GIURIDICA, ENTRO L'UNITÀ POLITICA DELLO STATO ITALIANO, SULLA BASE DEI PRINCIPI DEMOCRATICI CHE ISPIRANO LA VITA DELLA NAZIONE. LA CITTÀ DI PALERMO È IL CAPOLUOGO DELLA REGIONE.

Ma cosa vuol dire autonomia in politica: In politica per autonomia si intende la concessione di funzioni proprie di un organo superiore ad un organo inferiore, per particolari esigenze, come nel caso dell'Autonomia speciale della Regione Siciliana o delle altre regioni a Statuto speciale.

Autonomia speciale cosa è?: E' quella particolare forma di governo della Regione che fu concessa nel 1946 alla Sicilia, disciplinata da uno Statuto speciale (art. 116 della Costituzione Italiana), che la ha dotata di una ampia autonomia politica, legislativa, amministrativa e finanziaria.

Grazie allo Statuto autonomistico, la Regione Siciliana ha competenza esclusiva, (cioè le leggi statali non hanno vigore nell'isola) su una serie di materie, tra cui beni culturali, agricoltura, pesca, enti locali, territorio, turismo, polizia forestale. Ogni modifica allo Statuto, trattandosi di legge costituzionale, è sottoposta alla cosiddetta procedura aggravata, cioè a una doppia approvazione, a maggioranza qualificata, da parte delle Camere. Per quanto riguarda la materia fiscale, la totalità delle imposte riscosse in Sicilia dovrebbe rimanere, infatti, sul territorio e ogni anno lo Stato Italiano sarebbe tenuto a fornire un ammontare da stabilirsi, con piano quinquennale, di denaro pubblico proveniente dalle altre Regioni per finanziare la Sicilia nella esecuzione di lavori pubblici, così come stabilito dall'art. 38 dello Statuto della Regione Siciliana, articolo, come quelli di tutta la parte economica-finanziaria, ancora oggi non applicato, tant'è che vi è un conflitto istituzionale perenne fra Stato e Regione Siciliana. L'Italia, ancora oggi, conferisce ogni anno solo una anticipazione forfettaria, per cui la Regione Siciliana vanta da decenni crediti mai saldati dallo Stato. [fonte Wikipedia]

Le provincie Siciliane, nove fantasmi mangia soldi

Un moloch a nove teste che nel 2008 ha divorato 983 milioni di euro [fonte: il Quotidiano di Sicilia] violando l'articolo 15 dello Statuto Siciliano.

Come potete leggere sotto lo Statuto Siciliano con l'articolo 15 ha soppresso le provincie nel 1946 con il proposito di mantenerle in vita come amministrazioni straordinarie per un anno; solo che da allora sono state prorogate di anno in anno arrivando fino al 1986 quando i signori dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana) cercarono di smetterla con questa ipocrisia con un provvedimento che rasenta l'assurdo trasformando le provincie provvisorie in provincie regionali. In pratica ebbero un'alzata di ingegno cambiandogli la denominazione senza intaccare minimamente la sostanza. Un complimento ai funzionari regionali passati e presenti.

Diego Livoti.

LA PALERMO NON SERVIREBBE UNA MODIFICA ISTITUZIONALE: «BASTEREBBE UN TRATTO DI PENNA». E QUESTO DICEVA INFATTI LA PROPOSTA PORTATA GIORNI FA IN COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI DA LILLO SPEZIALE. ARTICOLO 1: «LE PROVINCE REGIONALI SONO SOPPRESSE». ARTICOLO 2: LE LORO FUNZIONI SONO «TRASFERITE AI LIBERI CONSORZI DI COMUNI ISTITUITI A NORMA DELL'ART. 15, COMMA 2, DELLO STATUTO DELLA REGIONE. NELLE MORE DI TALE ISTITUZIONE, ESSE SONO TRASFERITE AI COMUNI, RICOMPRESI NELLA SOPPRESA PROVINCIA, CHE LE ESERCITERANNO IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA». ARTICOLO 3: I DIPENDENTI PASSANO «NEI RUOLI DELL'AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI, IN UNA QUALIFICA CORRISPONDENTE A QUELLA DI PROVENIENZA». ARTICOLO 4: «I BENI, MOBILI ED IMMOBILI, DI PROPRIETÀ DELLE PROVINCE SONO TRASFERITI NELLA PROPRIETÀ DEI COMUNI». E COSÌ VIA. SU TREDICI MEMBRI DELLA COMMISSIONE, I PRESENTI ERANO OTTO. I QUATTRO DEMOCRATICI HANNO VOTATO PER L'ABOLIZIONE E CHI RAPPRESENTAVA L'UDC DI PIER FERDINANDO CASINI (FAVOREVOLE ALLA SOPPRESSIONE) NON ERA PRESENTE. GLI ALTRI, A PARTIRE DAL PRESIDENTE, IL LOMBARDIANO RICCARDO MINARDO (IL CUI VOTO VALEVA DOPPIO ED È STATO DETERMINANTE) HANNO VOTATO CONTRO. FONTE: GIAN ANTONIO STELLA 24 DICEMBRE 2008 - CORRIERE DELLA SERA]

ARTICOLO 15 dello Statuto Siciliano

1. LE CIRCOSCRIZIONI PROVINCIALI E GLI ORGANI ED ENTI PUBBLICI CHE NE DERIVANO SONO **SOPPRESSI** NELL'AMBITO DELLA REGIONE SICILIANA.
2. L'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI SI BASA NELLA REGIONE STESSA SUI COMUNI E SUI LIBERI CONSORZI COMUNALI, DOTATI DELLA PIÙ AMPIA AUTONOMIA AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA.
3. NEL QUADRO DI TALI PRINCIPI GENERALI SPETTA ALLA REGIONE LA LEGISLAZIONE ESCLUSIVA E L'ESECUZIONE DIRETTA IN MATERIA DI CIRCOSCRIZIONE, ORDINAMENTO E CONTROLLO DEGLI ENTI LOCALI.

Gela provincia o Gela comune indipendente? A voi la scelta.

Gela provincia? Siamo sicuri che sia una buona soluzione?

Non sarebbe meglio eliminare tutte le provincie in Sicilia visto che l'articolo 15 dello Statuto Siciliano lo fece 62 anni fa?

Gela, così come tutti i comuni Siciliani diverrebbe, finalmente, un comune autonomo non dipendente da Caltanissetta. Le somme che ogni anno vengono spese per tenere su un ente inutile e costoso verrebbero dirottate nelle casse dei comuni.

L'Assemblea Regionale Siciliana potrebbe farlo domattina.

Pagina riservata ai cittadini Gelesi

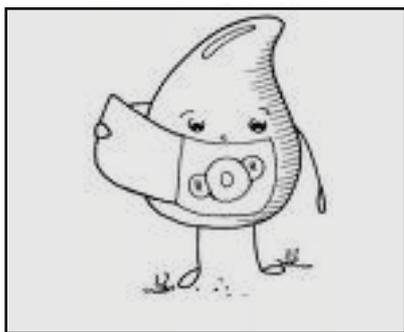
Questa pagina è messa a disposizione di tutte le famiglie, purtroppo sempre più numerose, che hanno avuto un familiare deceduto per tumore.

Tutti coloro che vorranno potranno rendere pubblico, anche in forma anonima la data, l'età e la causa del decesso del proprio congiunto. Visto che loro non ce lo vogliono dare ce lo creeremo noi.

REGISTRO DEI TUMORI

N	DATA	ETÀ	CAUSA	NOME
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				

Un pericolosissimo veleno: l'ACQUA!



I Trialometani ogni giorno fanno la loro comparsa sui giornali ma non c'è mai nessuno che dichiara con prove dove sta il problema e come si risolve. Chi da ormai un decennio ha trovato il problema, l'ha denunciato, ha proposto le soluzioni non trova mai spazio sui giornali e viene tenuto a distanza dagli amministratori, da tutti i responsabili della salute pubblica e, cosa ancora più grave, dalla PROCURA della Repubblica, che non ha mai preso nessun provvedimento per la tutela della salute e della vita dei cittadini. Stiamo parlando dell'ASSOCIAZIONE ARIA NUOVA. L'associazione ha fornito dati, prove, nomi e cognomi senza essere mai convocata. Liberi cittadini tentano di

tutelarsi con le armi che la legge mette a disposizione ma trovano ogni strada chiusa. Lettere, denunce, esposti ma tutto sembra esaurirsi con un nulla di fatto, a nessuno interessa nulla.

I trialometani possono uccidere, così come tutte le sostanze inquinanti che si sono trovate in aria, acqua, mare, fiume, e persino in tutta quella frutta e verdura che noi mangiamo ogni giorno. Sono sostanze chimiche che si possono formare quando si presentano determinate condizioni chimico fisiche durante le fasi di produzione; e nel processo produttivo dell'acqua potabile queste condizioni ci sono tutte. Il responsabile dell'AUSL locale, dotto Buttiglieri, sostiene invece (intervista rilasciata al tg10) che sia solo colpa delle piogge copiose dello scorso inverno. Sì, perché in effetti si sa che piove solo a Gela, città famosa in tutto il mondo per gli inverni piovosi e che le piogge di Gela sono diverse da tutte le altre piogge del mondo. Solo qui la pioggia provoca certi fenomeni chimici.

La Legge non interviene e permette a chi è colpevole, Sindaci e amministratori, Autorità sanitarie varie, di continuare ad agire tranquillamente. Mai un indagine sulle responsabilità di chi ha il dovere di tutelare la salute pubblica, mai un avviso

di garanzia nella capitale dei tumori e delle malformazioni neonatali.

Da un po' di mesi a questa parte ogni tanto la parola TRIALOMETANI torna fuori. Una volta per uno la nominano tutti i politici, tecnici, medici.

La Magistratura continua ad essere in ritardo o addirittura nulla, negli interventi. Denunciare sembra non servire a nulla. L'OMERTA' viene alimentata, tanto nulla cambierà.

A questo danno si aggiunge la beffa di dover pagare acqua tossica come acqua potabile, di dover subire la prepotenza di Caltaqua, ente responsabile del servizio di distribuzione, e di dover in ogni caso ricorrere alla spesa extra per comprare acqua in bottiglia o potabilizzatori domestici. L'acqua, un diritto naturale di ogni essere vivente è diventata un pericolo per la salute, una spesa insostenibile, una utopia per i cittadini Gelesi. Un rischio per la salute che si aggiunge a tutte le altre vicende note che la nostra Gela offre.

Abbiamo 2 possibilità: lasciare per sempre la una città che offre morte o decidere di rimanere e venire uccisi nel nome della legge!

Paolo Scicolone

Una cosa va detta: Un grazie ai gestori del servizio idrico. Meno male che l'erogazione di acqua non potabile non è per niente regolare a Gela. Non lo era con l'EAS e non lo è con Caltaqua. La differenza è che quello dell'EAS era un servizio a **gestione pubblica** pessimo ma pubblico.

Consoliamoci con il fatto che quando si lava qualcosa o ci laviamo noi non dobbiamo chiederci tanto spesso se stiamo lavando o stiamo contaminando dal momento che usiamo grandi quantità di acqua imbottigliata, per bere, per lavare l'insalata, i denti, i neonati e risparmiamo sulla corrente elettrica consumata per pompare l'acqua nei serbatoi. Diego Livoti

E voi dormite ancora..

Il titolo di una stupenda canzone siciliana per rappresentare lo stato di sonnolenza di questa città davanti a quella che dovrebbe rappresentare la più tremenda delle sveglie: la minaccia di morte! Non viene da terroristi o mafiosi però, ma da nemici che a Gela si ha l'impressione di conoscere bene. Da anni ormai i contadini Gelesi, in particolar modo quelli i cui fondi sono collocati nell'area compresa per un raggio di 5 km a nord est della raffineria di Gela, cercano in ogni modo di portare l'attenzione sui ripetuti danni subiti dalle colture.

Hanno chiesto analisi, hanno presentato denunce, hanno distribuito volantini, hanno fatto comunicati. Nulla è servito finora e risolvere il problema che pure sembra ben compreso. In qualche occasione infatti è stato ritrovato dall'ARPA Lazio, non dall'ARPA Sicilia, un altissimo livello di inquinamento da metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici.

Anche quest'anno alcuni agricoltori hanno segnalato la ricaduta sulle piante di sostanze di vario genere e la presenza sui frutti e sulle foglie di vari tipi di traumi che hanno reso il prodotto praticamente invendibile.

Questi signori hanno trovato sostegno e collaborazione soltanto nell'associazione ARIA NUOVA che, facendosi portatrice degli interessi dei cittadini e dei produttori, ha chiesto più volte all'ASL di effettuare dei campionamenti di foglie e frutti per valutarne il reale stato di contaminazione e tutelare il lavoro degli agricoltori e la salute dei consumatori. La richiesta è stata fatta in tempo utile, prima cioè che si procedesse alla raccolta e alla trasformazione del prodotto. L'ASL e l'ARPA hanno temporeggiato non rispondendo di fatto alla richiesta dell'associazione e dei contadini e, allo stato attuale, con la vendemmia in atto e con la successiva produzione di vini, il rischio si è trasferito dai terreni alle nostre tavole.

Qualcuno inquina, chi deve controllare non controlla, chi riceve le denunce non indaga, chi chiede voti se ne frega.

Nella città in cui l'allarme igienico-sanitario è sempre altissimo e i dati sulla mortalità per patologie collegate all'inquinamento ambientale ne danno triste conferma, sembra non esistere alcuna forma di tutela e di garanzia per la salute dei residenti. A pagare purtroppo sono sempre i cittadini indifesi. E il prezzo che pagano è la vita. Gli autori e i mandanti dei peggiori reati, quelli che stanno provocando più morti e disagi di ogni mafia, sembrano essere ancora sconosciuti!

Immagino soltanto che se tutti questi morti fossero dovuti ad una frana o un terremoto si sarebbe parlato di una tragedia, di una catastrofe, si sarebbero attivati conti correnti in favore delle vittime, i politici avrebbero raggiunto la nostra città per fare verifiche, le tv ne avrebbero parlato. Ma siccome le vittime vengono somministrate a piccole dosi quotidiane hanno avuto un effetto vaccinante nei confronti dell'opinione pubblica e della stampa al punto che sembra quasi che sia tutto normale.

Paolo Scicolone

STORIA E CONTROSTORIA

La Questione Meridionale.

E' necessario conoscere il proprio passato per poter capire il proprio presente, capire il presente serve per pianificare il proprio futuro.

Era l' 11 Maggio 1860 quando la reale marina (venduta) dei Borboni permise ai mille, capitanati da Garibaldi, di sbarcare a Marsala.

Furono molti i Siciliani che videro in quegli avvenimenti la fine dei latifondi e del feudalesimo in quell' epoca retto dai Borboni. Ma non potevano prevedere quanto gli sarebbe costato caro e amaro quello sbarco ne potevano immaginare che da lì sarebbe nata la mai risolta Questione Meridionale.

Alla luce dei fatti allora avvenuti ampiamente analizzati e raccontati da moltissimi storici italiani e stranieri pare che non ce l'abbiano raccontata ne tutta ne giusta a noi Meridionali.

Sin dalle elementari ci hanno presentato il Risorgimento (di chi?) come fosse stato la vittoria del bene contro il male, la fine della tirannide borbonica.

Ci hanno presentato i tre protagonisti principali, Garibaldi, Cavour e il savoiardo Vittorio Emanuele II come eroi, come se fossero stati spinti da un sentimento di benevolenza nei confronti del popolo meridionale oppresso dai Borboni, ce li hanno presentati come disinteressati portatori di libertà e di benessere nel Regno delle due Sicilie, anch'esso descritto come qualcosa che di più decaduto non ci poteva essere. Nulla di più falso è stato riportato dai testi scolastici.

Vi garantisco che ce ne di belle da sapere al riguardo. Intendiamo, con questa pubblicazione non periodica riportare tutti i fatti che portarono e che seguirono a quel fatidico 11 Maggio 1860. Basti sapere che il verbo emigrare fino ad allora non faceva parte del vocabolario Siciliano.

Intendiamo raccontare da quali interessi siano stati mossi questi "signori" e a chi realmente interessò eliminare il Regno delle Due Sicilie.

Intendiamo con questa pubblicazione non periodica far sapere a più Siciliani possibile quel passato storicamente recente che ci ha portato ad essere non una parte dell'Italia ma parte di una una questione dell'Italia unita(?): La Questione Meridionale, appunto.

Se servirà non lo so ma so che è sempre buono ed utile conoscere il proprio passato storico.

Diego Livoti

CAPITOLO I

1734 don Carlo di Borbone, figlio terzogenito del re di Spagna Filippo V e di Elisabetta Farnese, fece il suo solenne ingresso in Napoli. Nasceva così il regno duo-siciliano.

Nel 1805 in seguito all'occupazione francese i Borboni furono costretti a rifugiarsi a Palermo fino al giugno 1815. L'aristocrazia Siciliana, in opposizione a una politica oppressiva e fiscalista applicata dai Borboni in Sicilia, appoggiata dagli inglesi che allora avevano grande interessi in terra Siciliana costrinsero Ferdinando IV di Napoli (III di Sicilia, assunse nel 1816 il numerale I con l'unificazione dei due Regnie) a promulgare la Costituzione Siciliana (1812) che separava definitivamente la Sicilia da Napoli. Ma i Borboni non si arresero. In seguito al congresso di Vienna con la legge dell' 8 dicembre 1816, si stabilì l'annessione di fatto della Sicilia con la proclamazione del Regno delle Due Sicilie. Questo fu la fine della Sicilia nazione indipendente con capitale Palermo e l'inizio di una sottomissione mai finita della Sicilia a poteri estranei.

Ai Siciliani di allora la cosa non andò giù per niente tanto è vero che si diedero subito da fare con i moti rivoluzionari del 1820 del 1837 del 1848 dai quali non si ebbero risultati a causa delle divisioni tra gli stessi rivoluzionari permettendo ai Borboni di approfittarne per non concedere nulla. Tuttavia furono sufficienti a preparare il terreno alla prossima venuta di Garibaldi. Fu grazie soprattutto all'avvocato massone Francesco Crispi già allora tra i capi dell'estrema sinistra democratica autonomista.

Nel 1859 si recò clandestinamente in Sicilia per vedere come era la situazione e preparare all'insurrezione il popolo Siciliano che di fatto fece da spalla a Garibaldi e i Mille. Se Garibaldi non avesse trovato la collaborazione degli insurrezionisti Siciliani la sua spedizione sarebbe miseramente fallita.

Il seguito prova che per i Siciliani quella si rivelò una colossale fregatura.

Tutto questo per indicare, per sommi capi, quale era la situazione in Sicilia che dese a Garibaldi la possibilità di autonomarsi "dittatore di Sicilia". Il seguito speriamo di scriverlo nel prossimo numero. Diego Livoti



**DIFFERENZIARE
I RIFIUTI SI
PUO'.**

**DIFFERENZIARE
I RIFIUTI SI
DEVE.**

AUTORI DEGLI ARTICOLI APPARSI

SU QUESTO NUMERO:

Diego Livoti via Bolivia 18 Gela

Paolo Scicolone via Teatro 49

Giarre

Irene di Stefano via Livorno 60

Gela

Questa pubblicazione è stata stampata grazie al contributo di:

Riccardo Ascia, Toni Ascia, Francesco Barone,

Enzo Caiola, Giuseppe Chiodo, Sonia Cosenza,

Saverio Di Blasi, Gianni Di Dio, Nuccio Di Paola,

Irene di Stefano, Enzo Leonardi, Diego Livoti,

Massimo Livoti, Enzo Lo Chiano, Giovanni

Paoello, Giuseppe Sabatini, Paolo Scicolone,

Orazio Tallone, Roberto Virdiano